

i ricercatori tedeschi dell'Instituto di Corrispondenza Archeologica di Roma. La collezione divenne per il Collegio di Moncalieri un efficace strumento didattico per approfondire la conoscenza dell'epoca classica, e per questo motivo fu ampliata cronologicamente e culturalmente con l'aggiunta di un nucleo di reperti funerari provenienti dall'antico Egitto.

La raccolta archeologica del Real Collegio si articola in quattro diversi nuclei di materiali [Stecca 1997]. Il primo è composto da oggetti trovati nell'area piemontese, e soprattutto nel territorio di Vercelli, quando il Bruzza dimorò nel capoluogo prima di giungere a Moncalieri: si tratta di una porzione dei materiali di epoca romana messi in luce nelle necropoli attorno alla città, rimasti in gran parte a Vercelli allo scopo di formare il primo nucleo del futuro Museo Camillo Leone. Il secondo gruppo raccoglie invece manufatti dall'area campana e apula, recuperati a Napoli dal 1853 al 1856. Il terzo nucleo è formato da antichità provenienti da Roma e dai suoi dintorni, acquistati tra il 1867 e il 1883: a una collezione smembrata di Frascati, sui colli Albani, probabilmente appartenevano la dozzina di vasi attici a figure nere inquadrabili fra VI e IV secolo a.C. Infine il gruppo di materiali egizi, frutto di acquisti e di donazioni di ex-convittori.

Al soggiorno romano è possibile rimandare l'origine della raccolta di oggetti etruschi. Fra i manufatti conservati a Moncalieri si riconoscono, fra le ceramiche dipinte, una *oinochoe* a bocca trilobata di produzione tardo-geometrica (ultimi decenni dell'VIII sec. a.C.), con linee verticali a tremolo sul collo e fasce orizzontali sul corpo a vernice bruno-nera; una coppa su alto piede e orlo a tesa da assegnare alla produzione etrusco-corinzia della prima metà del VI secolo a.C.; una brocchetta d'impasto dal corpo piriforme e alto collo, derivante da esempi fenicio-ciprioti, con una decorazione geometrica dipinta "bianco su rosso" (classe denominata *white on red*: il pezzo reca un meandro spezzato sul collo e linee orizzontali sul corpo). Da notare l'anfora a figure nere, con motivo fitomorfo sul collo e una doppia fascia campita a puntini e meandro sulla spalla, sotto la quale sono rappresentati due centauri affrontati: la forma del vaso e le caratteristiche delle figure rimandano a un artigiano della cerchia del Pittore di Micali, principale personalità della ceramografia figurata etrusca. L'anfora pare accostarsi alla prima fase della produzione vulcente a figure nere, segnata da uno stile movimentato con poche figure che rivelano uno scarso interesse per le proporzioni (fine del VI sec. a.C.).

All'interno della raccolta etrusca di Moncalieri spicca l'*aryballos* in bucchero nero databile intorno al 600 a.C. (altezza 5, diametro massimo 4 cm), usato come recipiente per balsami oleosi, la cui forma richiama direttamente modelli corinzi a corpo ovoide (*Tav. 39, c*). Il pezzo assume importanza per la presenza, sulla spalla del vaso, di un'iscrizione incisa di probabile origine ceretana (*se.la mlakasiaska mi eleivana.*), esaminata per la prima volta da Ariodante Fabretti [TLE, n. 762]; la frase dichiara